Anno IV. - N. 1284 Trieste, Mercoledì 15 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1284

Si publica due volte al giorno
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. PARIGI 14. La relazione del Comitato d'igiene della città di Bordeaux sull' epidemia colerica che infierisce in Spagna, constata che l' epidemia fa maggiori stragi nelle città, dove sono più deplorevoli le condizioni igieniche. Crede che non sia possibile evitare il colera a Barcellona, ed in tal caso il litorale della Francia sarebbe seriamente minacciato. Nega qualsiasi efficacia alle quarantene terrestri e ai suffumigi; raccomanda stazioni sanitarie ai confini, dirette da medici pratici della malattia. Parla della conferenza internazionale tenuta a Roma e si augura che i lavori siano presto ripresi per stabilire un codice uniforme internazionale per difesa contro il colera. Il Comitato esamina l'inoculazione anticolerica del dottor Ferran, e nega che la medesima serva di efficace preservativo. Rimprovera al Ferran di negare qualsiasi indicazione sul suo modo di vaccinazione, il che rende impossibile un serio esame.

Zuffa sanguinosa. NUOVA YORK 13. Alcuni pastori indiani nel Nuovo Messico scontratisi con 60 indiani, incominciarono un vero combattimento. Sedici pastori rimasero uccisi.

Canale marittimo. PARIGI 13. Il ministro della marina francese approvò il progetto per la costruzione di un canale per la navigazione interna, che metta la Manica in diretta comunicazione col mare mediterraneo e che abbia un volume di acqua sufficiente a lasciar libero passaggio alle corazzate. Il canale, che sboccherà a Marsiglia, passerà per Arles, Valenza, Lione, Macon, Châlon sur Saône, Dijon, Parigi e Rouen, servendosi dei letti del Rodano, della Saône e della Senna. Lesseps appoggia il progetto. L'idea di questo canale è nata dopo che si vide i tedeschi approvare la costruzione di quello che congiungerà il Baltico al Mare del Nord fra Kiel ed Amburgo.

Scandali alla polizia. BUDAPEST 14. Dei venticinque impiegati di polizia, contro i quali erano state portate le note denunzie di abuso e di prevaricazione, 2 soli sono stati posti in istato d'accusa per abuso di potere d'ufficio.

Disordini. BRUNA 14. In Trebitsch ebbe luogo nella notte scorsa un tumulto provocato dai conciatori di pelli. I tumultuanti furono dispersi ed alcuni rimasero feriti. Il capitano distrettuale requisì il militare. Più tardi furono eseguiti due arresti. Oltre 2000 operai si radunarono allora davanti al locale d'ufficio per liberare gli arrestati. La gendarmeria fu accolta da una tempesta di pietre, e la folla, riusciti inutili gl'inviti a sciogliersi, fu dispersa, facendosi uso della baionetta. Vi furono alcuni feriti. Fu requisito il militare da Iglau. La tranquillità è provvisoriamente ristabilita.

Processo Sommaruga. ROMA 14. È compiuta l'istruzione suppletiva del processo Sommaruga, e gli atti sono stati rinviati alla sezione d'accusa, che deve decidere se la causa sia di competenza della Corte d'Assise, ovvero del Tribunale Correzionale, e se si debba accordare la libertà provvisoria al Sommaruga.

La fuga di un condannato. ROMA 14. L'altra sera, un condannato ai lavori forzati a vita, scortato da due carabinieri e diretto a Civitavecchia, era stato provvisoriamente rinchiuso nelle carceri di Montefiascone. Nella notte, il condannato ruppe l'inferriata della prigione e si gettò dal secondo piano nella sottostante via. Sinora non fu possibile rintracciare l' evaso. Il guardiano è stato sospeso con ordine telegrafico.

Morta per paura. FIRENZE 13. Ha destato molta sensazione la morte improvvisa della marchesa Piccolellis. Essa tornava iersera, verso le 10 $^1/_2$, dall' aver fatto una visita ad un'amica. Era in legno chiuso, tirato da due focosi cavalli. Con lei si trovava il cav. Vegni. Giunta la carrozza a brevissima distanza dal palazzo, sullo sbocco di via Ricasoli, sbuca fuori un altro veicolo, che va ad urtare contro il legno della marchesa. I cavalli s'imbizzariscono, rompono il timone e le tirelle. Il cocchiere riesce a fermarli. Ma intanto la marchesa, atterrita dal grave pericolo, ha cacciato un grido ed è ricascata sul fondo della vettura come morta. Il cav. Vegni balza giù, chiamando soccorso. L'autore del disastro, il cocchiere del fiacre od altra vettura che sia, fugge, sferzando il cavallo, nè sinora la Questura è riuscita a rintracciarlo. La marchesa già più morta che viva, viene adagiata sopra una sedia, e così trasportata nel grande salone del suo appartamento, quello stesso dove riceveva abitualmente. Si corre in cerca di un medico. Tutti sono d'intorno alla signora, prestandole le più affettuose cure... Ma un solo momento, la marchesa riapre gli occhi... mormora: — „Muoio... muoio...“ — e li richiude per sempre! La rottura d'un aneurisma prodotta dall'eccessivo spavento in persona di sì grave età, determinò la catastrofe.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.31, tram. ore 7.39. — *Oggi:* Div. degli Apost. — *Domani:* S. Maria del Carmine — Termometro C. ore 7 ant. 27.2 ore 2 pom. 29 6. — Altezza barometrica 758.1.

Varamento. Ieri, alle ore 10 ant., dal cantiere S. Rocco dello Stabilimento Tecnico triestino fu felicemente varato lo incrociatore „Patagonia“ costruito per conto del governo della Republica Argentina. Le dimensioni principali di questo naviglio sono: lunghezza totale metri 68.4, larghezza metri 10, puntale alla coperta principale m. 5.5, puntale alla coperta leggera m. 7.7, immersione m. 3.90. Dislocamento tonn. 1450.

Avrà due macchine della forza di 2400 cavalli indicati capaci di dare al naviglio una velocità di oltre 14 miglia all'ora. Sarà armato con un cannone Armstrong da 10,“ tre da 6,“ quattro da 3,“ cinque a pivôt centrale e con diverse mitragliatrici. Alle prove finali di questo incrociatore di speciale costruzione si potrà stabilire se corrisponderà perfettamente allo scopo e se avrà tutte le qualifiche per sodisfare alle moderne esigenze della marina militare.

I nostri vigili. Se v'è istituzione a Trieste che meno meriti le censure del giornalismo, questa, è certo, si è il corpo dei vigili; meglio che censure, anzi il corpo dei vigili di Trieste va lodato per la eccellente sua organizzazione e per il valore dei suoi componenti. Questo almeno è il giudizio unanime della cittadinanza, giudizio confermato dai fatti.

Ha sorpreso tutti, pertanto, la sortita di un giornale del mezzogiorno, tendente a gettare il discredito sulla nostra migliore istituzione, riconosciuta per eccellente eziandio un bel tratto fuori di Trieste.

E, valga il vero, l' organizzazione, la disciplina, l'istruzione dei componenti, i mezzi d' azione di quel corpo sono tali, che oramai si giudica quasi impossibile che un incendio in città possa prendere vaste proporzioni; ed infatti da vari anni noi ne abbiamo la prova in ciò, che tutti gl'incendi, e non sono pochi, furono spenti in poco d' ora, in sul loro principio. Talchè qualche bellumore ebbe perfino a scappar fuori con la trovata che „a Trieste quei guastamestieri dei vigili non ci permettono più lo spettacolo di un bell' incendio.“

Venir fuori quindi con le accuse accampate, è voler dir male ad ogni costo; dir male per il gusto di screditare. È malafede patente.

A sentire quel professorone dell'articolata *anti-vigiliano* mancava ai vigili, nell'ultimo incendio, nientemeno che il *trapano americano*! E - si sa - senza il trapano americano, da brava gente ch' erano, ci diventano *ipso facto* tanti imbecilli.

E' verissimo che i vigili, in brevissimo tempo, servendosi di un trapano adatto avevano praticato il foro voluto, per passarvi il tubo di getto; ma se ciò può bastare per la gente di buon senso, non basta di certo per l'articolista del giornale imbronciato. E' chiaro: un trapano comune, farà un foro comune; mentre il trapano americano... corbezzoli! è sempre americano.

E' stupendo il parallelo che il giornale malcontento fa tra l' ultimo incendio e quello del *Ringtheater* di Vienna. Parlando di quest' ultimo, deplora la tardanza dei pompieri di Vienna a comparire sul luogo e la mancanza di attrezzi *ad hoc* e specialmente delle scale Porta; da che si vorrebbe ad inferire come il giornale della musoneria avrebbe voluto vedere delle scale Porta anche nell'incendio del magazzino Ongaro; e ciò, probabilmente, perchè i vigili, potessero *salire al pianterreno!* Affatto gratuita è poi l'asserzione che ai vigili mancasse l'unità del comando e che ciascuno agisse per conto proprio. Siamo stati più e più volte testimoni della disciplina che regna nel corpo dei vigili e della prontezza con la quale dai capi vengono dati e dai sottoposti vengono eseguiti gli ordini; ed anche nell' ultimo incendio abbiamo potuto avere un' altra prova che, sotto questo riguardo - come in tutto il resto - non ci sia nulla da desiderare.

Ripetiamo: la sortita del giornale del mezzodì... suonato, manifesta una malafede patente; a meno che non la si volesse considerare ignoranza. E forse - via! concediamo una mitigante! - la potrebbe essere proprio ignoranza, giacchè il dotto articolista chiude la sua tirata con le parole: „Meditiamo ed impariamo“.

Oh sì! meditiamo, meditì! Farà bene a darsi alla meditazione lunga, profonda; e tanto meglio se sceglierà il sistema dei frati trappisti. Risparmierà di dire delle corbellerie, che possono venire interpretate per malignità.

I tempi stravaganti non sono finiti. Da New York si telegrafa che una perturbazione con forza considerevole attraversa l'Oceano, partendo dalla Nuova Scozia, e probabilmente viaggerà dall' est al nord-est, ed abbasserà considerevolmente la temperatura britanna e francese.

Suicidio. Ci scrivono da Salcano presso Gorizia, in data 13 corr.:

„Oggi, verso le ore 11 ant., si suicidò gettandosi nell' Isonzo, il signor Adolfo Fitz, di Trieste, che era arrivato qui la settimana scorsa. Quando fu estratto, ogni cura riuscì vana, perchè il poveretto era già morto. Gli furono trovati indosso 11 soldi, un orologio ed un anello. Poche ore prima di suicidarsi, verso le 8 ore, aveva inviato alla posta due lettere dirette a Trieste, una al signor Bois de Chesne, negoziante, presso cui era impiegato quale magazziniere, l'altra al signor Basilio Casappi, sensale greco“.

— Il povero suicida era conosciutissimo a Trieste, ove lascia un figlio. Abitava al Corso N. 37.

500 Lire false. Ieri il signor G. N. U., nel fare un versamento allo Stabilimento di Credito, si vide rifiutate cinque banconote da Lire it. 100, perchè false. Il signor U. si recò allora dal cambiavalute M. L & C.°, presso il quale aveva acquistato nella mattina delle banconote italiane, ma questi dichiarò che non poteva prendere ingerenza, nè assumere responsabilità, per quanto era avvenuto fuori del suo banco.

Un po' di sobrietà non sta male. Ieri, nel pomeriggio, correva a Fiume la voce che si fosse verificato un caso di colerina - *cholera nostras* - e che la persona colpita versasse allo spedale in pericolo di vita. La notizia era erronea. Si trattava di un individuo che, dopo aver mangiato a Tersatto una quantità enorme di patate e di pesce, venne preso da vomito e da diarrea, per cui si recò all'ospedale, ma ne era già quasi perfettamente guarito. Dunque, nè colerina e neanche colica, ma semplicemente la conseguenza d'un disordine dietetico.

Ad ogni modo, con questo caldo, le precauzioni non stanno male, e un po' di sobrietà tanto nei cibi che nelle bibite è consigliabile.

Il listino ufficiale. L'*Osservatore Triestino* di ieri ha creduto opportuno di spezzare una lancia in difesa dell'esattezza del listino ufficiale. Rispondiamo brevemente, in quanto che non si tratta di convincere alcuno, ma di porre la questione a posto.

Non si tratta dei prezzi fissati per una data valuta o in un giorno determinato. Basta trovarsi in Borsa qualsiasi giorno un paio di minuti avanti le 2 ore, - ora in cui si conoscono i prezzi che verranno stampati sul listino - ed osservare i capannelli di banchieri, sensali e cambiavalute che gridano contro il listino, perchè non è esatto.

In quanto alla larghezza delle quotazioni che il giornale ufficiale difende, certo non nuocerebbe ad alcuno se fossero calcolate in giusta proporzione, in un senso e nell'altro. Se per esempio i Napoleoni valgono oggi 9.87 e vengono segnati 9.86 e 9.88, il prezzo medio resta 9.87. Ma avviene invece che certi sensali acquistano p. e. a 9.87 più la senseria, e il prezzo diventa 9.88. Così hanno pagato il massimo prezzo del listino, ma volendo far buona figura col loro cliente, fanno segnare 9.89. Così il prezzo medio non è più esatto, perchè risulta 9.87 $^1/_2$.

Per ciò che riguarda le contrattazioni dell'importo inferiore a f. 2000 anche *sior Anzolo* lo sa che non vengono segnate, e, nessuno, crediamo, ha mai mosso perciò lagno di sorta.

Altre volte però vi è chi riceve commissione, di comperare o di vendere qualche valuta. Allora non contentandosi di un piccolo guadagno, incarica certi sensali di segnare la valuta in questione, più bassa o più alta; questi non possono rifiutarsi ed ecco così un' altra fonte di recriminazioni contro il listino.

Non ci si venga a dire che noi offendiamo alcuni sensali, inquantochè questi favori che si fanno sono del tutto gratuiti; sono diventati quasi un uso, al quale i sensali non si potranno sottrarre se non facendo riflettere a chi li sollecita di tali favori, che queste operazioni, lecite in un prezzo corrente privato, non possono assolutamente continuare in un listino *ufficiale*.

Abbiamo detto la verità: è un po' cruda; ma gli onesti dovranno convenire che è proprio la verità. *Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa*; l' uso non deve diventare un serio malanno.

Il forestiero che moriva l'altra sera all'„Hôtel Delorme“, si chiamava Antonio Haresch, ed aveva 65 anni.

A Sant' Anna, dove fu trasportato per cura dell' impresa Zimolo, si procederà all'autopsia cadaverica; quindi, ove la di lui figlia vi dia il suo consenso, si farà l' imbalsamazione della salma.

La figlia, appena arrivata qui, dovette ripartire d'urgenza per Monfalcone, avendo lasciata colà una sua creatura moribonda.

Tentato suicidio. Quando, l' altra sera, la mamma della giovine operaia Francesca Lunazzi, abitante in via della Fabrica N. 7, fu avvertita che la sua figliuola aveva tentato di suicidarsi, volò a casa propria. Tutta la contrada era sossopra: tutte le donnette del rione facevano un'invasione addirittura nel quartiere. Era un vocìo, un gridìo da stordire. Poveretta! dicevano le buone comari - sta male, bisogna condurla all' ospedale. E lì intorno frattanto, in mezzo alla folla, un po' commossa, un po' curiosa, un po' pettegola si facevano le ipotesi più svariate: qualcuno compiangeva, altri biasimava senz'altro, bruscamente. Alcuni cattivi monelli gridavano, facendosi giuoco del dolore di quella povera madre. Questa allora, indispettita, raccolse da terra un sasso e lo scagliò tra la folla: un ragazzino di otto anni vi rimase colpito.

La Francesca, una ragazza di 16 anni appena, addetta alla fabrica di carte da giuoco del signor Finazzer, lunedì mattina era andata a comperarsi dei rotoli di zolfanelli. Tornata a casa, approfittando del momento in cui tanto la mamma quanto il fratello erano usciti, disciolse le capocchie dei zolfanelli di un solo rotolo nell'acqua bevve, e continuò le faccende di casa. Ma l'idea triste della morte pare l'allettasse: alle tre e mezza fece sciogliere nell'acqua le capocchie degli altri cinque rotoli e, dopo essersi chiusa a chiave nella propria stanza, trangugiò il contenuto del bicchiere.

Alle sette, il fratello di lei, ritornato a casa, trovò la Francesca in preda ai più acuti dolori. Le chiese che avesse, e intanto adocchiò il bicchiere vuoto: un barlume della verità non tardò allora a balenargli alla mente. Mandò subito alla farmacia Manzoni per farsi dare l'emetico. Il farmaco fu somministrato subito alla sofferente. Poi fu mandato a chiamare la madre e avvenne la brutta scena che abbiamo detto. Verso le dieci di sera, poichè la ragazza soffriva ancora, si mandò a prendere una vettura di piazza la quale trasportò la Francesca all'ospedale, dove il dottor Horn le prodigò le prime cure.

Domenica passata, la giovine, ad insaputa del proprio amante, s' era recata a ballare alla sagra di San Giovanni. Lui, all'indomani, saputa la cosa, adirato, minacciò di abbandonarla. Da ciò, a quanto dicesi, la disperazione della ragazza e il proposito di togliersi la vita.

Ieri, la Francesca Lunazzi, stava molto meglio, e fra giorni potrà ritornare al lavoro.

Per amore. La vezzosa Emilia, figlia del cocchiere Masutti, una ragazza diciottenne, abitante in via delle Sette Fontane, si era innamorata di un giovanotto che veniva in casa un giorno, compiendo il modesto ufficio di portare il latte per lo uso domestico. Nel cortile, all' aperto, i due giovani si fermavano ogni giorno a parlare e lì le tenerezze si succedevano e i loro sguardi accompagnavano col loro

muto linguaggio le espressioni, non mute, delle labbra.

Il padre dell' Emilia un bel giorno si accorse ch'ella se l'intendeva col giovane lattaio.

— O che ti salta, le disse, di amoreggiare con colui? Altra fortuna può toccare a te, che non sia quella d'un povero diavolo di quella fatta!

Tali parole, dette con accento piuttosto severo, pare che la povera giovinetta, ignorando che i babbi, in sulle prime, dicon sempre così, la prendesse troppo tragicamente. Si recò successivamente in tre drogherie per chiedere dell' acido fenico. In due botteghe glielo negarono; nella terza drogheria glielo diedero. Al tocco di ieri, la ragazza si chiudeva nella propria cameretta, e lì, trangugiava il veleno.

D'un tratto una voce acuta la colpì:

— Fermati! Disgraziata! Che fai? diceva la voce; aprimi subito, o getto abbasso la porta.

Era una vicina che da una finestra prospettante sul poggiuolo dell' abitazione della ragazza, l'aveva, per mero caso, veduta.

Alla minaccia della buona donna, la sentimentale Emilia si scosse ed aprì lo uscio. Si mandò a prendere dell' emetico alla farmacia Manzoni e glielo si fece bere. Il padre di lei, mandato in fretta a chiamare, come pazzo dal dolore non potea darsi pace e, fra i singhiozzi rimproverava la figlia di averlo voluto abbandonare. All'ospedale, dove la ragazza fu accompagnata in una vettura, il Dr. Codelli le prodigò le prime cure. Il suo stato non è grave.

A fine d' anno. Salomone, in un quarto d' ora di malinconia in cui non pensava ad Abigaille ha detto che l'uomo savio sbaglia 7 volte al giorno.

Un cronista di giornale, incaricato di esaminare un migliaio di lavori ad ago, a maglia, ad ago torto, lavori bianchi e colorati in tutte le gradazioni dell'iride, non può andare esente dallo sbagliare almeno sette volte in cento righe.

Ecco il *cappello*: ci sarà qualche inesattezza e qualche dimenticanza, lo si conviene *a priori*, ma nel dettare queste righe abbiamo un altro movente.

Ricordare i nomi di tante egregie persone che sacrificano tutta la vita loro pel bene dei nostri figliuoli. Ricordare come la maestra triestina, del suo ministero ne faccia un costante apostolato, com' essa eserciti il suo còmpito, non soltanto con perizia, ma con grandissimo amore, come essa cerchi d'istillare nel cuore del bambino, povero e ricco che sia, un sentimento altamente nobile: amare il lavoro.

Incominciamo con le maestre, meglio con le povere *martiri*. In *Ferriera* giungono le bambine dei rioni, sucide, scalzate, spettinate; è sovente la legge quella che obliga le madri a condurre le bambine all'istruzione. È strano, ma pure è così. Aveva ragione una scrittrice che diceva ieri: „la portinaia non capisce l' *imparaticcio*, dal momento che sua figlia non dovrà far altro che cucire dei canovacci!"

È una grande, nobilissima lotta.

Da una parte la miseria e l'ignoranza, dall'altra la coltura, la pazienza, il cuore.

Trionfa oggi la donna gentile, così come trionferà domani, così come ha riportato sempre una splendidissima palma.

Di fronte ad una maestra giovane: la sig.a Incontrera, della sesta, troviamo nella terza *b*, una egregia signora che da 37 anni continua a condurre le manine sullo ago: la sig.a Matilde Calò.

Notiamo bellissimi fazzoletti nella sesta, fra i quali quelli della Ghigur; bellissimi sproni di camicia: in prima riga la Zamperlo.

Nella quinta, sotto la direzione della signora Maria Zencovich, vennero confezionate bellissime camicie; la quarta *a*, diretta dalla sig.a Cecilia de Baldini, e la *b*, dalla sig.a Rosa Metlicoviz hanno fatto egregia prova. Ricordiamo alcuni lavori delle sig.e Plazibat, Jasbez, Noferi, Plaper. Sulle pareti vediamo bellissimi disegni; sono progressi fatti sotto la direzione del sig. Giovanni Pettener e del sig. Giovanni Gomiscig, che hanno amorosamente istruiti i corsi maschili.

La quinta maschile è condotta dalla signorina Ravasini. Nella sesta ammirate le pazienti carte geografiche sotto la direzione della sig.a Boccasini.

Nelle inferiori è tutto lo sviluppo graduato, paziente, profittevole. Nelle prime le maestre sig.e Sauli e Radimiri, nelle seconde sig.e Zay e Maffei, presentano graziosi portasciugamani, pantoffole, sottocoppe, imparaticci; rammentiamo: cuscino, Cigoi; tovaglia, Gustincig.

Nella terza *b*, bella coperta della Ukmar, sotto la cura della sig.a Caligaris, la sig.a Emilia Rangan, ha ricamato con valentia un fazzoletto; poi ci sovviene d' un tappeto pregevole della Sorrentino, un vestito della Mersech, veli da poltrona della Adelia Rangan, pregevolissimi i lavori ad ago torto. Ancora due nomi di maestre: le sig.e Possovitz e Damiri. Ad occhio e croce la scuola di Ferriera accoglie 1700 bambine in 26 stanze.

Scusate s' è poco.

* * *

In *Corsia Stadion*. Abbisogna riassumere; maestre: signore Dapisin, Chiarottini, Wachsmann, Cerf, Turco, Zennaro, Stecchigna, Tesser, Fumagalli, Delzotto. — Specialiste ai lavori: signore Suppan e Lonschar.

In seconda, grazioso quadro della Irma Clerle; *maccassar* della Gasparini; vestitino della Camoretti; drapperie per poltrona della signorina Emma Cossutta.

Attirano l' attenzione le coperte della Venturini e della Visinali; gli asciugamani della Sorli, i lavori della de Gerone, della Gerolti, della Abeatici, della Frank e della Stibel.

Emergono magnifiche camicie: fra le quali quelle della Mordan, della Prister e della Peperle.

Bellissimi lavori in colori; fazzoletti della Clerle, della Vernig; fèdere della Suppancich; lavori finissimi delle sig.e Sigon, Ghersel, Monti, Errera, Schubart, Sterle, Freiberger, Sciucka.

Le allieve sotto la signora Lonschar hanno fatto meraviglie. Parlano per la maestra i lavori delle sig.e Ferrari, Paolina, Rosenthal. Accurato il parastufe della Marsiglio ed il quadro della Maria Gori; pieno di grazia il corsetto della Konstantin e i lavori della Dimitriovich.

Ancora due tamburini: sig.e Scantimburgo e Pincherle.

Maestro di disegno signor Domenico Marconetti.

L'esposizione di *Corsia*, in una parola, è splendida.

* * *

In *Città nuova*; maestre: signore Rosa Mulina, Ernesta Picciola, Irene Hannapel, supplita negli ultimi mesi dalla signorina Grimme; Sofia Schick ed A. Albieri. Specialiste due distinte maestre: signore Palcer e Salvatori.

L' esposizione, riuscita per ricchezza e per lavori finiti, non sta indietro a nessun'altra. Ricordiamo i *maccassar* della Morpurgo, cuscino della Marunich, portasciugamani della Radivo. Un bellissimo vestitino ricamato: il nome ci è sfuggito.

Nei corsi superiori, bellissimi sproni delle sig.e Pierobon, Lazzarovich, Donner; splendidi quelli della sig.a Maria Plitek. Pieni di accuratezza i lavori delle sig.e Alice Merlach, Maria Ciuch, Carolina Mersch, Harrer e Zaira Bernardino.

In colori ricamati su *gros* la sig.a Olga de Angelis ha presentato un tavolino; fra i lavori in ago-pittura emerge quello della sig.a Anna Tranner.

Cuscinetto vaghissimo quello della Lioto.

Il maestro Gallico ha istruito le allieve nel disegno, ed il sig. G. B. Sencig i giovanetti. Delle due sezioni non se ne può dire che un mondo di bene.

* * *

Al *Lazzaretto* in prima linea i disegni. Non si può far spreco di aggettivi, perchè lo spazio manca. Tiene cattedra un egregio docente, il sig. Federico Zennaro.

I lavori diretti dalle maestre signore: Martinuzzi, Prezioso, Bonifacio, Ceschiotti, Jerschek, Elsner e Salvatori, offrono un insieme completo, comendevolissimo.

Alcuni nomi ci rimasero impressi: sig.e Loico, Loviscig, Müller. Ricordiamo i fazzoletti della Finzi e della Menegazzi; le fèdere della Jursetta e quelli della Boccasini.

* * *

Concludiamo: le esposizioni di lavori hanno non solo corrisposto, ma hanno superato ogni aspettativa.

Sia lode ad ognuno.

Telegrafia. A Tupalic, in Carniola, venne quest' oggi aperta una stazione telegrafica, abbinata colla posta, con servizio limitato.

Bagnanti sfortunate. Al bagno publico di Gretta, la servente Caterina M., d'anni 27, da Gorizia, mentre si trovava a nuotare fuori del recinto assegnato ai bagnanti, assalita da un crampo alla gamba, temette di trovarsi in pericolo e si pose ad invocare soccorso. Il vecchio guardiano non esitò a salire sul suo battello, e con pochi colpi di remo giunse a trarla fuori di pericolo.

— Al bagno publico in St. Andrea, invece, non fu un bravo guardiano che trasse in salvo la bagnante Giustina P., abitante in via Scussa, bensì un pessimo soggetto che la derubò del portamonete che racchiudeva un paio d'orecchini di brillanti, del valore di f. 50, ed un piccolo importo di danaro.

Gli accidenti. Il facchino Michele Vublà, d'anni 38, triestino, abitante in via di Riborgo N. 1, mentre lavorava ieri al porto nuovo, montò accidentalmente su d'un chiodo, il quale gli si conficcò nella pianta del piede sinistro. Riportò una ferita che dovette farsi medicare all' ospedale.

— Il bracciante Giacomo Hrovatin, di anni 36, abitante in Roiano al N. 81, lavorava egli pure al Porto nuovo. Caricava sul carro con tutta diligenza delle cassette di limoni, mentre stava per aggiustarne una sul carro, questo si mise in movimento. La ruota gli passò sul piede sinistro cagionandogli una ferita lacera. Fu portato all'ospedale anche lui.

Poveretto! Ieri nel meriggio, Clemente Federici, d' anni 30, giornaliero, cadde privo di sensi lungo la passeggiata a St. Andrea. Raccolto dalle guardie di p. s., venne dapprima trasportato nella farmacia Mininssi, poscia con vettura all'ospedale.

A proposito delle falsificazioni alimentari, troviamo nel „Fanfulla" questa bellissima satira:

„Non c'è più niente di sincero, tutto si falsifica, tutto si sofistica. Basta a provarlo la storia di tre mosche sorelle. Erano partite insieme in caccia. Una volò su una tazza di latte, l'altra su la zuccheriera e la terza, infelice, su la carta moschicida. La morte per avvelenamento colse immediatamente le prime due: la terza sola si è salvata e torna ogni minuto al foglio prediletto che la falsificazione ha reso innocuo."

E giacchè ci siamo, un'altra freddura, tanto con questo caldo, non può infastidire nessuno:

All'esame.

— Qual'è il plurale di strumento?

— Orchestra!

Schiarimento. Il signor Baseggio, ispettore dello spedale civico di Capodistria, ci scrive per schiarire una notizia da noi publicata il 9 corr., sotto il titolo: „Un disgraziato." — Il guardiano And. Fur., disgraziato che ha perduto la ragione, non sarebbe scappato dall'ospedale di Capodistria, ma presentatosi ivi per venire accolto nelle infermerie, perchè ammalato, e mandato a chi di dovere a farsi fare il permesso per essere accettato - non lo si vide più comparire.

Cronachetta. Che lo scotto *scotta*, lo avrà appreso il pescivendolo Antonio B., d'anni 44, da Trieste, essendo stato arrestato, ieri alle 4 pom., appunto per essersi rifiutato di pagare f. 1.20, addebitatigli per tante consumazioni.

— Un famoso palpeggiatore delle tasche altrui è stato còlto sul fatto, durante la notte, in via dell'Arsenale. Il tasteggiato era un dormiente, il tasteggiatore è un tal Giuseppe G., d'anni 17, fabbro-ferraio, da Trieste.

— Il pescivendolo Enrico W., d' anni 24, da Trieste, per aver voluto ficcare il naso nell'operato della publica forza, finì al carcere di via Tigor.

— „Sono nato poveretto, senza pane, senza tetto". Così andava lamentandosi l'altra notte il fonditore Giuseppe G., di anni 18, da Trieste. Le guardie di p. s., sempre pietose, lo provvidero subito d'un tetto, arrestandolo.

— Certo Edoardo R., approfittando dell'assenza del cugino Eugenio D., si recò con un pretesto qualunque nella sua abitazione e riuscì a farsi consegnare, in di lui nome, varî oggetti del valore di circa 300 fiorini, poi si rese latitante.

Ogni giorno una.

— Ma, brumista, questo vostro cavallo va quasi al passo, ed io ho premura.

— Signore, la povera bestia ha una tisi.

— ... Non galoppante, però!

Borsa del 14 Luglio. Tendenza abbastanza ferma, Corsi però invariati. Rendite anche oggi bene sostenute a 99.50, 93.15 e 83.17, mentre il Credit, dopo una piccola volata a 286.25, ricadeva a 285.80. In complesso verso chiusa i Corsi erano più deboli su Berlino. Affatto senz'affari la Rendita, nominale da $95^{1}/_{16}$ a $95^{3}/_{16}$. Valuta fiacca, Napoleoni 9.87 offerti. Chiusa la Borsa di Parigi, causa la festa nazionale, abbiamo nel pomeriggio Berlino più fermo 469, Vienna più debole 99.35 e 285.80.

Listino. Napoleoni $3.87^{1}/_{2}$ a 9.86, Zecchini 5.84 a 5.88, Lire sterline 12.43 a 12.41, Londra 124.60 a 124.50, Francia 49.40 a 49.25, Italia 49.30 a 49.15, Banconote italiane 49.20 a 49.15, Banconote germaniche 61.15 a 61.05. Rendita austriaca in carta 82.90 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 99.20 a 99.40, detta in carta 5% 93.— a 93.15, Credit 286 a 287, Prestito greco del 1881 fr. 319 a 321, detto del 1884 fr. 318 a 320, Riunione Adriatica di Sicurtà 775 domandate, senza venditori. Rendita italiana $95^{1}/_{16}$ a $95^{3}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

Alle prove d'affetto e di stima pel caro Estinto, a tutti gli amici che presero sì viva parte al proprio dolore, infinite grazie porge

La dolente Famiglia

Hetlund.